

# PARROCCHIA SAN MARTINO



## AGONIA.

Così si chiama tutt'ora il rintocco della campana più grave in occasione della morte di una persona.

*Agonia*: perché questo nome? Perché in realtà il motivo che ha accompagnato la nascita di questa usanza era di chiedere a tutti quelli che abitano intorno al campanile di accompagnare con una preghiera l'agonia di un compaesano morente.

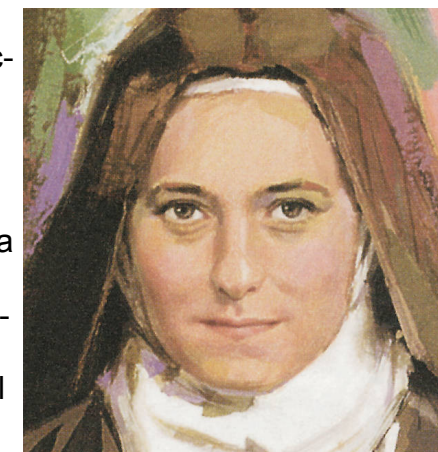
Agonia, (agone, in latino, è il combattimento) è l'ultima lotta che tutti dovremo sostenere per trovare la forza di affidare la vita a Chi ce l'ha donata, confidando che non ci sarà tolta per sempre. E' più che comprensibile che la sapienza cristiana abbia pensato di chiedere a tutti, per mezzo dei rintocchi di una campana, di accompagnare con una preghiera una persona in fin di vita.

I rintocchi della campana della agonia accompagnavano anche i passi del sacerdote chiamato a portare al moribondo l'Eucaristia, il *Viatico* (il Pane per il passo definitivo nella *via* della vita). Il Sacramento del malato, l'Unzione degli infermi, era già stato amministrato durante la malattia.

Sembra di parlare di un altro mondo, non del nostro.

Di fatto il Sacramento del malato, segno efficace della presenza del Signore a confortare e a dare speranza al malato così che la debolezza del corpo diventi occasione di purificare la fede per affidarsi al Padre qualunque cosa accada, è diventato l'"estrema unzione".

Già l'espressione non è incoraggiante. In effetti succedeva che, quando il sacerdote riusciva a giungere al capezzale di un malato solo dopo che era spirato, amministrava ugualmente il sacramento sotto due condizioni. La prima che, a causa della incertezza su quale sia il momento della morte effettiva e definitiva, si potesse ipotizzare che un filo di vita fosse ancora presente. I Sacramenti infatti sono destinati ad una persona in vita, non ad un cadavere. La seconda che, pur non potendo più manifestare il suo assenso, la persona avesse desiderato riceve-



<b>1 novembre</b> ore 10.00 ore 15.30	<b>TUTTI I SANTI</b> <i>Is 56,3-7; Sal 23; Ef 2,11-22; Lc 14,1a.15-24</i> <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI II MEDIA.</b> <b>VESPRO E PROCESSIONE AL CIMITERO</b> <b>L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00</b>
<b>2 novembre</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 10.00	<b>LUNEDÌ COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI</b> <i>2Mac 12,43-46; Sal 129; 1Cor 15,51-57; Gv 5,21-29</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <b>al cimitero, (in chiesa S. Ambrogio in caso di brutto tempo), S. MESSA</b>
<b>3 novembre</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	<b>MARTEDÌ</b> <i>Ap 11,1-12; Sal 75; Gv 12, 44-50</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <b>alla Casa Albergo, S. MESSA</b>
<b>4 novembre</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	<b>MERCOLEDÌ S. CARLO BORROMEO</b> <i>1Gv 3,13-16; Sal 22; Ef 4,1b-7.11-13; Gv 10,11-15</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <b>presso la cappella della cascina Garagiola, S. MESSA</b>
<b>5 novembre</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 14.30	<b>GIOVEDÌ</b> <i>Ap 15,1-7; Sal 88; Gv 8, 28-30</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <b>in chiesa di S. Ambrogio, INCONTRO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI</b>
<b>6 novembre</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	<b>VENERDÌ</b> <i>Ap 18, 9-20; Sal 98; Gv 14, 2-7</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <b>in chiesa di S. Ambrogio, PRIMO INCONTRO DI PREGHIERA PER GLI ANIMATORI</b>
<b>7 novembre</b> ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30 ore 17.30	<b>SABATO</b> <i>Dt 29,1-17b; Sal 98; Eb 8,7-13; Mt 11,25-27//Lc 24,1-8</i> in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA <b>in oratorio, CATECHESI III, V ELEMENTARE E I MEDIA</b> <b>in oratorio, CATECHESI IV ELEMENTARE</b> <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE IN SUFFRAGIO DI MONS. BELLOLI</b> <b>in oratorio, PROVE DEL CORETTO</b>
<b>8 novembre</b> ore 10.00 ore 11.15	<b>NOSTRO SIGNORE RE DELL'UNIVERSO</b> <i>Is 49,1-7; Sal 21; Fil 2,5-11; Lc 23,36-43</i> <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI III ELEMENTARE.</b> <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA PER I DEFUNTI DI TUTTE LE GUERRE</b> <b>L'ORATORIO APRE ALLE ORE 16.00</b>

### SABATO 7 NOVEMBRE

alle ore 17.30 in chiesa parrocchiale

### SANTA MESSA IN SUFFRAGIO DI MONS. BELLOLI

re il Sacramento del malato. I Sacramenti infatti chiamano in causa la fede e la libertà della persona.

Quello che era un caso estremo (estrema unzione) è diventato la normalità. Il prezzo è che abbiamo perso il Sacramento cristiano. La malattia non è più una occasione per la vita spirituale della persona che accoglie la visita del Signore in una condizione che manifesta la nostra fragilità: per l'interessato e per i familiari la malattia rende infatti necessario decidere sul senso della vita. Decisione essenziale perché la vita valga la pena. Decisione che si può prendere solo in riferimento a Dio che la vita ce l'ha donata. Noi invece preferiamo spendere la nostra vita evitando di porci il problema, e quindi senza sapere perché viviamo. E morire, di conseguenza, senza renderci conto del perché abbiamo vissuto.

L'individualismo, pesante malattia spirituale del nostro tempo, ci condanna a vivere da soli: agli altri non ci leghiamo, preferiamo rapporti provvisori, da troncarsi quando non ci vanno più bene. E dando sempre la colpa agli altri del fallimento. Così ci troviamo a morire da soli: tra noi e gli altri si crea la barriera delle bugie "pietose" sulla realtà della nostra salute, che impedisce ogni rapporto vero, anche con le persone più care. Non chiamiamo il sacerdote per confortare nella fede il malato, e portargli l'Eucaristia. La malattia diventa un problema solo di medico e ospedale.

Di conseguenza, dopo il decesso ci si rivolge direttamente alla agenzia di pompe funebri, perché provveda alle incombenze burocratiche della sepoltura, prenda contatto con il sacerdote per definire l'orario della Messa funebre. E faccia suonare la campana, perché "si usa". Le "onoranze funebri" rischiano di coprire gesti umani religiosamente poveri.

Terminata la Messa del funerale è sempre più alto il numero delle persone che salutano i familiari del defunto sulla porta della Chiesa e se ne vanno. Al corteo che accompagna la salma al luogo in cui attenderà di risorgere con Cristo rimangono in pochi. Che, magari, ingannano il tempo del percorso chiacchierando.

Per rimanere accanto ad una persona cara gravemente ammalata è necessario condividere la prova che sta vivendo. Fare nostra la sua agonia vuol dire accettare che anche noi moriremo. Non si tratta solo di decidere se dire o no al malato la realtà delle sue condizioni, ma anche di trovare il coraggio di dirlo a noi stessi, di affrontare la dura realtà della sua mortalità e della nostra.

Tutta la vita viene qui rimessa in gioco: il suo valore, il suo scopo. Perché si vive se poi si muore? Che cosa rimane?

E' possibile affrontare da soli queste terribili questioni? Neppure i santi osano farlo. Teresa di Lisieux, la santa del sorriso radioso come quello dei bambini, che conobbe la sofferenza della malattia e della morte a ventiquattro anni, diceva alla monaca Priora: "Vegliate bene, Madre mia, quando avrete sorelle malate in preda a dolori tanto violenti; state attenta che esse non abbiano accanto a loro medicine che siano veleni. Vi assicuro che basta un attimo, quando si soffre, per perdere subito la ragione. E allora ci si potrà anche avvelenare".

La vera morte è morire da soli. Volersi bene è condividere. Fino all'ultimo.

La vera solitudine è sentirsi abbandonati da Dio. Ma, proprio quando vengono meno tutte le altre motivazioni che ci consentono ogni giorno di accettare la fragilità del vivere, possiamo riscoprire la speranza accesa in noi fin dal nostro battesimo: siamo già morti con Cristo al peccato che si separa dal Padre e con lui siamo già risorti ad una vita nuova.

Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Lettera di Paolo apostolo ai Romani, 6,2-11)

Accompagnare spiritualmente i nostri ammalati, chiamando anche un Sacerdote perché ricevano i Sacramenti cristiani, significa ritrovare insieme il senso della vita che supera anche il buio della morte.

### **MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE**

*alle ore 21.00 presso la cappella della Cascina Garagiola*

### **SANTA MESSA IN ONORE A SAN CARLO**

*LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI*

### **VENERDÌ 6 NOVEMBRE**

*alle ore 21.00 presso la chiesa di S. Ambrogio*

### **PRIMO INCONTRO DI CATECHESI PER GLI ANIMATORI**

### **RACCOLTA ALIMENTI CARITAS**

*Per il mese di novembre raccoglieremo:*

**LATTE, BISCOTTI TONNO, CARNE IN SCATOLA,  
LEGUMI, ZUCCHERO**

### **PENSIERO PER LA SETTIMANA**

"La memoria grata e la preghiera di suffragio per i nostri defunti sia occasione di rivedere la nostra vita alla luce della fede nella Vita Eterna."